

# Chiesa dei SS. Benedetto e Simone

San Benedetto Po (MN)



Link risorsa: <https://www.lombardiabenculturali.it/architetture/schede/MN360-01887/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabenculturali.it/architetture/schede-complete/MN360-01887/>

## CODICI

Unità operativa: MN360

Numero scheda: 1887

Codice scheda: MN360-01887

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 01931351

Ente schedatore: R03/ Provincia di Mantova

Ente competente: S74

## RELAZIONI

### STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 1

Codice IDK della scheda madre: MN240-00019

### RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo scheda: AUT

Relazione con schede VAL: LMD80-00343

## OGGETTO

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Qualificazione: parrocchiale

Denominazione: Chiesa dei SS. Benedetto e Simone

Fonte della denominazione: consuetudine

### ALTRA DENOMINAZIONE [1 / 3]

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Chiesa di S. Benedetto abate

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifica della fonte dell'altra denominazione: La Diocesi di Mantova, 1998

#### **ALTRA DENOMINAZIONE [2 / 3]**

Genere denominazione: storica

Denominazione: Basilica di S. Benedetto

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specifica della fonte dell'altra denominazione: Mantova e provincia, Guide d'Italia del Touring Club Italiano, 2003

#### **ALTRA DENOMINAZIONE [3 / 3]**

Genere denominazione: idiomatica

Denominazione: chiesa maggiore

### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

#### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020055

Comune: San Benedetto Po

Indirizzo: Piazza Teofilo Folengo

#### **ACCESSIBILITA' DEL BENE**

Accessibilità: SI

### **LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

#### **LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

Comune: San Benedetto Po

### **DEFINIZIONE CULTURALE**

#### **AUTORE**

Ruolo: rifacimento

Nome di persona o ente: Giulio Romano

Tipo intestazione: P

Codice scheda autore: RL010-01766

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIA [1 / 3]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: preesistenze

Notizia

Fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa , fu amato dalla Grancontessa Matilde, che vi volle essere sepolta. L'opera incessante e benemerita dei monaci che si erano stabiliti su questa montagnola di terra, allora emergente dal padus padano fu per secoli il fissaggio e l'irrigimentazione del tratto mantovano del corso del Po. All'epoca erano infatti frequenti le esondazioni del fiume, non regolato e stretto fra argini ma libero di scorrazzare un po' per tutta la pianura, distruggendo il lavoro svolto nei campi dalla popolazione locale. Ancor oggi i resti dei primitivi argini si scorgono un po' tutt'attorno all'antico tracciato del paese, sormontati però dai più recenti argini maestri, che superano per imponenza l'altezza delle abitazioni.

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 3]

Secolo: sec. XI

Data: 1007/00/00

Validità: post

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 3]

Secolo: sec. XVI

### NOTIZIA [2 / 3]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: costruzione

Notizia

Giulio Pippi, detto Giulio Romano, viene convocato all'incirca nella prima metà del cinquecento dall'abate Gregorio Cortese, che gli affida il restauro e la ricostruzione del complesso. Giulio conservò il deambulatorio romanico e le volte gotiche della navata centrale, travestendoli con una ricca decorazione classica e manierista a grottesche. Sue sono le cappelle annesse alle navate laterali, e la soluzione della serliana a dividere le navate. Allungò quindi la chiesa di una campata, la prima entrando, per aumentare lo spazio riservato ai laici. Anche la facciata risale allo stesso periodo, se si eccettua l'attuale loggia superiore aggiunta nel settecento.

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 3]

Secolo: sec. XVI

Data: 1539/00/00

Validità: post

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 3]

Secolo: sec. XVI

Data: 1547/00/00

Validità: ante

### **NOTIZIA [3 / 3]**

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

### **CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 3]**

Secolo: sec. XVI

Data: 1539/00/00

Validità: post

### **CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 3]**

Secolo: sec. XVI

Data: 1547/00/00

Validità: ante

## **SPAZI**

### **SUDDIVISIONE INTERNA**

Numero di piani: 1

## **IMPIANTO STRUTTURALE**

Configurazione strutturale primaria

L'interno si presenta a tre navate con transetto e deambulatorio, dietro l'abside. Durante il Manierismo fu aggiunta la cupola e le volte della navata centrale. In corrispondenza delle ultime due cappelle si sviluppa il presbiterio. Dal braccio destro del transetto si accede alla sagrestia.

## **CONSERVAZIONE**

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Stato di conservazione: buono

## **UTILIZZAZIONI**

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

### **USO ATTUALE**

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

## USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

### STRUMENTI URBANISTICI

Strumenti in vigore: P.R.G.

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 9]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000177495

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: MN360-01887\_02

Note: Campanile

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_02.jpg

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 9]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000177496

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: MN360-01887\_03

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_03.jpg

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126277

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MN360-01887\_D01

Note: facciata della chiesa su piazza

Nome del file originale: MN360-01887\_D01

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126278

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MN360-01887\_D02

Note: prospetto laterale

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_D02

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126279

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MN360-01887\_D03

Note: angolo di collegamento tra chiesa e museo, con campanile

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_D03

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126280

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MN360-01887\_D04

Note: abside

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_D04

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126281

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MN360-01887\_D05

Note: dettaglio sul prospetto laterale

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01887\_D05

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000126282

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: MN240-00019\_01

Note: Vista

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019\_01

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [9 / 9]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_MN360-01887\_IMG-0000177494

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: MN360-01887\_01

Note: Facciata

Nome del file originale: MN360-01887\_01.jpg

**BIBLIOGRAFIA [1 / 2]**

Genere: libro, pubblicazione

Autore: Mantova storia

Titolo libro o rivista: Mantova : la storia, le lettere, le arti

Luogo di edizione: Mantova



Anno di edizione: 1958

**BIBLIOGRAFIA [2 / 2]**

Genere: libro, pubblicazione

Autore: Dall'Ara R.

Titolo libro o rivista: Mantova, passeggiando per i 70 comuni

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 1984

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2004

Ente compilatore: Provincia di Mantova

Nome: Comin, Isabella

Funzionario responsabile: Sbravati, Moira

### AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2009

Nome: Ribaudò, Robert

Ente compilatore: R03

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

**SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00343 [1 / 1]****CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 343

Codice scheda: LMD80-00343

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

**RELAZIONI****RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: MN360-01887

Scheda di riferimento - NCTR: 03

**OGGETTO****OGGETTO**

Identificazione del bene: S. Benedetto Po, Chiesa Maggiore

**DESCRIZIONE****DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

## Descrizione

Era a tre navate, divise da due file di sei colonne interrotte a metà da un pilastro per parte. Otto colonne sono ancora in opera, incorporate nella chiesa attuale. Mentre le colonne, in pietra rossa e bianca di Verona, reggevano archi longitudinali a doppia ghiera o "doppio strato", i due pilastri centrali reggevano un'arcone trasversale, leggibile nel sottotetto e gettato attraverso la copertura a capriate della navata centrale (per un'arcone analogo nella cattedrale di Reggio Emilia: Grassi, Severi 2007). Quest'ultimo connotava le due zone liturgiche della chiesa: coro a est, spazio dei laici a ovest, probabilmente separati anche da un setto murario. La zona ovest della navata grande era una sorta di "chiesa" a se stante, con l'altare della Santa Croce (attestato nelle Consuetudines polironiane come frequente stazione processionale), consueto in ambito monastico come polo culturale per le messe dei laici, fin da età carolingia (Saint-Riquier a Centula, San Bonifacio a Fulda, pianta di San Gallo). L'altare della Croce esisteva anche a Cluny ed era diffuso nelle chiese cluniacensi. Monofore illuminavano la navata maggiore solo a sud, certo per escludere i venti di settentrione. Un'alta fascia di muro a vista sovrastava gli archi longitudinali, secondo Autenrieth 1988 in funzione delle cortinae appese alle pareti nelle festività.

Le Consuetudines (Biblioteca Universitaria di Padova, ms. 959) e altri documenti attestano che le navate erano precedute da un vestibulum e da un paradisus, funzionali rispettivamente alle processioni monastiche e alla sosta dei visitatori laici. A est delle navate il transetto collegava la chiesa maggiore a quella di Santa Maria e mascherava forse gli assi direzionali divergenti delle due chiese preesistenti (Quintavalle 1991). Quello che fu inteso come vestibolo della

chiesa di Santa Maria è invece da considerare in primo luogo il braccio nord del transetto della chiesa maggiore, sul quale Santa Maria si apriva con una doppia arcata. Il braccio nord risultava così di fatto anche una specie di vestibolo di Santa Maria. Esso comunicava verso ovest con il chiostro. Il transetto era di tipo "basso" e forse diviso trasversalmente in due navate. Il braccio sud, dotato di due absidi (una ancora leggibile in un sotterraneo), aveva dimensioni maggiori e pareti più robuste, essendo prevista l'inclusione della torre campanaria nel suo "quadrante" sud-ovest. Al piano terra del campanile si vedono le due possenti arcate lievemente acute che lo mettevano in comunicazione col transetto, monofore rettangolari e l'originaria volta a crociera; all'esterno i marcapiani degli archetti pensili, interrotti dalla cella campanaria di età moderna. L'incrocio (sede dell'altar maggiore) era individuato da quattro pilastri e delimitato a nord e a sud da un doppio arco per parte, in continuazione degli archi longitudinali della navata. Inoltre, era probabilmente coperto da semplice travatura lignea come la navata stessa. La chiesa era conclusa dal "doppio guscio" di un deambulatorio: l'abside interna aveva quattro archi su colonne a semicerchio, l'abside esterna cinque cappelle radiali absidate. Le colonne interne - due delle quali rimesse in luce - poggiavano su una muratura continua, alta circa centimetri 130, che si agganciava ai pilastri orientali dell'incrocio.

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

#### Notizie storiche

Il pellegrino/eremita armeno Simeone trascorse due anni presso l'abbazia polironiana, prima di morirvi il 26 luglio 1016. Fu allora l'erede designato di Tedaldo, il figlio Bonifacio, a farsi promotore di un nuovo culto e di una nuova chiesa. A una sua richiesta di canonizzazione di Simeone e di edificazione di una chiesa in cui collocare il venerabile corpus rispose positivamente un papa Benedetto: forse l'VIII di questo nome (1012-1024) o, con più probabilità, il IX (1033-1045/47). Leone IX (1049-1054) ingiunse in seguito ai vescovi di Mantova e Modena di consacrare la nova ecclesia, ma la disposizione venne ripetuta da Alessandro II (1061-1073), forse dopo il 1067. La consacrazione era probabilmente già avvenuta nel 1076, quando Pietro è detto abate monasterii Sancti Benedicti et Sancti Simeonis (Codice Diplomatico Polironiano 1993, 143), fatto che comproverebbe la coincidenza dell'edificio con la chiesa principale del monastero, e non con un tempio di pellegrinaggio eventualmente sorto sul luogo dell'eremo di Simeone (che esisteva in età moderna). Anche in questo caso manca attualmente la possibilità di un riscontro archeologico, ma appare molto plausibile che la chiesa sorgesse nel luogo della chiesa maggiore romanica del XII secolo (ristrutturata ancora nel XV e nel XVI secolo). Il disassamento fra questa e l'annesso oratorio di Santa Maria si spiegherebbe con la preesistenza di altre due costruzioni: la chiesa di Bonifacio e quella di Tedaldo. Si può ragionevolmente ipotizzare che, dopo l'annessione dell'abbazia a Cluny (1077), la chiesa di Tedaldo funzionasse come secondo coro rispetto a quella di Bonifacio, nello stesso "rapporto" successivo fra chiesa di Santa Maria e chiesa maggiore "cluniacense". Peraltro fin dal giugno 1007 la chiesa di Tedaldo aveva come titolo principale quello di Santa Maria. Nell'arco di un secolo circa la chiesa polironiana sarebbe stata rinnovata due volte, in conseguenza certo dell'aumento progressivo del numero dei monaci, ma anche del desiderio (al tempo di Bonifacio) di "lanciare" un santuario di pellegrinaggio. Possediamo documenti relativi alle chiese più antiche, ma nessun documento delle chiese sopravvissute o restituibili: quella di Santa Maria e la chiesa maggiore, che sono state infatti periodizzate con troppo anticipo. Si può invece essere ormai certi che entrambe non siano anteriori al XII secolo e rientrino in un programma unitario di rinnovamento edilizio, anche se con tempi di cantiere protratti, se non "varianti" in corso d'opera. La chiesa maggiore, di cui restano elementi importanti è incorporata nell'edificio attuale (del XV secolo, ristrutturato da Giulio Romano nel 1540-1544).

Tuttavia, verso l'anno 1300, la fascia superiore delle pareti della navata centrale (e le relative monofore a sud) venne dipinta con cornici a mensole, "falere", motivi fitomorfi, forse dalla stessa maestranza che dipinse in Santa Maria le arcate di collegamento con il transetto della chiesa maggiore.

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: R03

Nome: Piva, Paolo

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo